



**Associazione Nonni 2.0**

**Convegno 25 febbraio 2021: "I Nonni sono davvero fragili?"**

**Avvocato Giuseppe Zola**

Ringrazio per l'onore che ci hanno fatto i due relatori, il Professor Blangiardo e il professor Perali, ringrazio anche l'Associazione culturale Esserci e il Centro Culturale Rosetum di Milano che hanno sostenuto con molto entusiasmo questa iniziativa.

Vorrei entrare subito nel pieno della problematica dicendo perché abbiamo assunto questa iniziativa, perché ci siamo dati questo titolo un po' provocatorio ponendoci la domanda se i nonni siano davvero fragili oppure no, in un momento in cui la parola fragilità rispetto ai nonni viene continuamente ripetuta. Il perché è che i nonni desiderano stigmatizzare questo: con il pretesto della loro fragilità, di fatto il potere li sta emarginando, prendendoli in considerazione soltanto quando devono essere "assistiti". I nonni, data anche la loro esperienza, non sono negazionisti e sanno che una certa fragilità non solo esiste ma fa parte della loro età, ma essi sanno anche che la gran parte dei nonni e degli anziani stanno dando attivamente un grande contributo al bene comune dell'intero nostro paese, credo del mondo intero. Allora pensiamo che l'apporto dei nonni debba essere preso in considerazione a valorizzato e aiutato nel suo complesso, non a pezzetti come sta avvenendo in questo momento. Con questa iniziativa vogliamo quindi aprire un franco dibattito su un tema che riguarda un'intera società e non solo i nonni. Siamo stati confortati in questa preoccupazione dall'iniziativa presa da papa Francesco di istituire la Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani, prevista ogni anno per la quarta domenica di luglio a partire già dal prossimo 25 Luglio. Ci hanno molto confortato le motivazioni dette dal Papa durante l'Angelus del 31 Gennaio, queste sono state le sue parole: "Lo Spirito Santo suscita ancora oggi negli anziani pensieri e parole di saggezza, la loro voce è preziosa perché canta le lodi di Dio e custodisce le radici dei popoli, essi ci ricordano che la vecchiaia è un dono e che i nonni sono l'anello di congiunzione tra le generazioni per trasmettere ai giovani esperienze di vita e di fede. I nonni tante volte sono dimenticati e noi dimentichiamo questa ricchezza di custodire le radici e di trasmetterle".

Ecco, in effetti sarebbe un danno enorme per l'intera società se i nonni fossero dimenticati e, diciamo pure, se essi stessi non avessero sufficiente coscienza del loro compito e delle loro funzioni, sarebbe un danno grave se fossero anche solo emarginati o confinati nei villaggi della fragilità, o chiusi e isolati nelle proprie case. Non sono parole demagogiche queste, ma sono parole che si sentono dire, faccio due esempi: Nel pieno del primo lockdown una giornalista ha chiesto che venissero creati degli appositi recinti in tutte le spiagge Italiane destinati agli anziani; un politico normalmente molto equilibrato nei suoi giudizi ha auspicato che i Supermercati stabilissero orari speciali per i nonni che volessero fare la spesa. Probabilmente queste proposte venivano fatte in vista del bene dei nonni e degli anziani, del bene fisico degli anziani, ma in realtà, per come sono state buttate nell'agone pubblico, quelle parole hanno creato anche involontariamente un clima di emarginazione dal punto di vista sociale e culturale. Come associazione Nonni 2.0 l'anno scorso abbiamo studiato abbastanza a fondo un libretto bello e prezioso di Romano Guardini, intitolato "Le Età della Vita", che ci aiuta ad approfondire il problema; in questo libretto tra l'altro si legge, con riferimento soprattutto all'atteggiamento personale che il nonno e l'anziano dovrebbe avere: "La prima esigenza è pertanto accettare la vecchiaia, tanto maggiore è il decoro con cui questo avviene, quanto più profondamente si coglie il senso della vita, infatti anche la vecchiaia è vita. Essa non indica soltanto l'esaurirsi di una sorgente dalla quale non scorga più nulla, nell'affievolirsi di una vitalità che in precedenza era forte e

tesa, bensì essa stessa è vita, con una propria configurazione e con un proprio valore". Più avanti Guardini aggiunge, con riferimento invece all'aspetto sociale, all'aspetto collettivo: "C'è tuttavia qualcos'altro che va aggiunto, molto dipende dal fatto che la comunità stessa da parte sua accetti la vecchiaia e conferisca ad essa onestamente e cordialmente il diritto alla vita che le compete e noi diciamo che il diritto alla vita non è solo quello fisico ma è anche quello sociale, quello relazionale; i nonni, con buona pace di tutti, non sono "pensionati" di cui si può fare a meno, non sono diventati inutili, sono essenziali al bene comune e la loro vita è ancora più essenziale di prima". Per completare questa introduzione penso che sia giusto sottolineare che noi vogliamo approfondire non hanno una fragilità, hanno altre fragilità, magari psicologiche ma comunque si vivono delle fragilità e l'anziano, come stiamo dicendo, ha le sue fragilità. Ebbene, noi vogliamo dire che l'attuale clima culturale fa fatica ad accettare la fragilità, qualunque essa sia, fa fatica ad accettare la fragilità come tale e per questo cerca di toglierla dalla vita pubblica, infatti tutte le fragilità oggi mettono in crisi gli attuali assetti sociali, mettono in crisi ogni politica, perché non si riesce a cogliere l'aspetto umanamente e paradossalmente positivo anche di ogni fragilità, e questo non ci può non interrogare se vogliamo guardare a un futuro più umano e più armonioso.

Detto questo, detto il perché di questa nostra iniziativa, darei senz'altro la parola al professor Giancarlo Blangiardo, proprio in quanto presidente dell'Istat, il Professore può darci un quadro realistico della situazione, che è quello che noi desideriamo ascoltare. Desideriamo ascoltare la realtà dei numeri, la realtà vera della situazione, per essere realisti e completi e non, anche noi, ideologici

**PROF. GIANCARLO BLANGIARDO:** Grazie innanzitutto a voi per questo gentile invito, poi tra nonni, anche io nel mio piccolo sono nonno, è sempre un piacere condividere alcuni elementi di conoscenza, per altro con persone che sono sensibili e che li apprezzano.

Io, un po' per il ruolo che svolgo, vorrei definire, delineare, il mondo e le caratteristiche delle persone, dei nonni sostanzialmente attraverso appunto i dati statistici, lo faccio naturalmente con le fonti ufficiali trattandosi della statistica ufficiale a cui inevitabilmente mi aggancio; cercherò di condividere lo schermo per farvi partecipi.

**SLIDE 1** Il messaggio che voglio trasmettere attraverso questi dati statistici, in maniera spero breve, è proprio quello di vedere che caratteristiche hanno gli anziani e, se vogliamo, la tesi di fondo è quanto ancora sono vitali.

**SLIDE 2** Presentazione: Qui si indica l'invecchiamento attivo cioè si spiega il concetto di invecchiamento attivo, a partire dal concetto di invecchiamento demografico e poi si indicano tutti gli elementi che in qualche modo caratterizzano questo universo, descritti attraverso indicatori di tipo statistico.

**SLIDE 3** Cominciamo con le definizioni, cioè cosa si intende per invecchiamento attivo. Ebbene, in genere, per invecchiamento attivo, si intende la possibilità di dare maggiori opportunità attraverso fattori multidimensionali, l'invecchiamento attivo contempla salute, partecipazione, sicurezza... non sto a leggere ciò che ovviamente ciascuno di voi può leggere. Comunque, è chiaro che una persona che invecchia attivamente ha tutta una serie di caratteristiche legate sia all'elemento fisico sia a delle scelte e anche alla partecipazione a quella che è la vita sociale.

**SLIDE 4** Dal punto di vista della statistica, come si fa a stabilire dove c'è più o meno invecchiamento attivo? Ebbene si è inventato un indice, l'Active Aging Index, un indice che, come sempre accade in statistica, mette insieme alcuni indicatori, e qui ne vedete alcuni, su dimensioni diverse: L'occupazione, la partecipazione nella società, la vita indipendente in salute e sicurezza, la capacità e poi i fattori ambientali. Ognuno di questi ha poi una serie di variabili: Il tasso di occupazione, la partecipazione al volontariato, e altre variabili che vedete elencate, non sto a ripetervele; però è chiaro che, mettendo insieme questo tipo di informazioni, si opera come quando si facevano tanti compiti in classe poi alla fine c'era il voto sulla pagella. Ebbene qui si parte da ciascun ambito territoriale, da ciascuna popolazione, poi sulla base di queste caratteristiche e dei voti

ottenuti in queste dimensioni, in queste caratteristiche, si arriva a stabilire quanto sia maggiormente o meno presente l'invecchiamento attivo.

**SLIDE 5** Qui c'è un po' un confronto a livello territoriale, qui vedete l'orientamento di alcuni paesi principali, si parte dalla Svezia, partendo con 100 come valore massimo, per capirci. Le linee che vedete sono riferite alle diverse dimensioni, partecipazione sociale, occupazione, vita indipendente e poi naturalmente, in blu, ci sono i rettangoli che definiscono la media. L'Italia, che vedete più o meno a metà strada più sulla destra, non è in una posizione avanzatissima, diciamo che ci sono paesi, soprattutto i paesi nordici, che, quantomeno in base al tipo di indicatori considerati, sembrerebbero in una posizione avanzata; quindi diciamo che il messaggio è questo: abbiamo della strada da percorrere.

**SLIDE 6** Se poi andiamo all'interno del paese e facciamo, con lo stesso termometro, una misurazione di come stanno le cose da Bolzano alla Sicilia, vediamo i valori ma vediamo anche una differenza di genere, quella tra nonni e nonne. Vediamo che la condizione di invecchiamento attivo femminile, generalmente, è peggiore rispetto alla componente maschile. Inoltre, è più accentuata in corrispondenza di alcune regioni del mezzogiorno, Calabria, Puglia e Abruzzo rispetto invece a quanto non accada nel Trentino, Trento e Bolzano.

**SLIDE 7** L'invecchiamento attivo, l'abbiamo visto prima, ha diverse dimensioni che influiscono nel giudizio finale. Un peso molto importante, che forse spiega anche la prevalente componente maschile, è determinato dall'occupazione, ma anche dalla capacità di saper invecchiare attivamente, cioè di muoversi, di attivarsi, di compiere tutte quelle scelte che in qualche modo contribuiscono a rimanere in pista nella società e a interagire anche col resto delle persone.

**SLIDE 8** Quello esaminato sin qui era il concetto di invecchiamento attivo, l'invecchiamento demografico invece è una questione più di carattere statistico, se vogliamo, nel senso che è la misurazione di quanto in una popolazione ha peso la componente anziana. Qui naturalmente potremmo discutere su cosa si intende per essere anziano. Per contare gli anziani c'è un confine classico: è il 65esimo compleanno, probabilmente oggi è un confine che andrebbe aggiornato, perché rispetto ad alcuni decenni fa le cose sono profondamente cambiate e in prospettiva cambieranno ulteriormente.

**SLIDE 9** Allora è chiaro che, se mettiamo questo confine a questo punto, ci vengono dei numeri che sono più o meno questi: la popolazione anziana dagli anni 60 a oggi, o meglio, l'incidenza della percentuale di popolazione anziana, è passata da una percentuale del 10%, com'era negli anni 60, a quella di oggi che è un 23%, per meglio dire è una percentuale che oscilla tra il 20 e un 25%. La linea gialla che vedete è in crescita ma andrà ulteriormente ad accentuarsi nei prossimi 2 / 3 / 4 decenni fino a raggiungere punte di un terzo della popolazione. Cioè in sostanza un terzo della popolazione Italiana avrà almeno 65 anni, ma io credo che lo avrà in un mondo in cui, almeno fino ad età molto anziane, avere più di 65 anni non sarà assolutamente un elemento di debolezza della stessa popolazione, perché ci sarà sempre più la capacità di valorizzare l'esperienza e la competenza a scapito di quella che poi è la forza fisica. Essa conterà sempre meno e certamente conterà sempre più la capacità e l'esperienza accumulata nel tempo.

**SLIDE 10** Naturalmente, così come c'è un processo di invecchiamento della popolazione, c'è anche un discorso di aspettativa di vita; un altro elemento importante da considerare e che ci piace è quello dell'allungamento della sopravvivenza oltre 65 anni, questa è la soglia confine. Negli anni 60, quando c'era solo il 10% di anziani, maschi e femmine come vedete avevano davanti a loro rispettivamente 13 anni i maschi e 15 anni le femmine; oggi le cose sono decisamente migliorate: abbiamo fino a 18 / 19 anni per i maschi e fino a 22 anni per le femmine, ma, soprattutto, la prospettiva per il futuro è quella di continuare nel processo di allungamento della sopravvivenza. Questo lasciando da parte la parentesi Covid che è stata da questo punto di vista drammatica e problematica, ma mi auguro, anzi ci auguriamo tutti che sia stata una parentesi appunto.

**SLIDE 11** Naturalmente l'allungamento della speranza di vita comporta anche un miglioramento nelle condizioni di salute ...

**SLIDE 12** ... e poi lo si vede c'è anche un discorso di speranza di vita, non complessivamente misurata in anni e basta, ma misurata in termini di vita in buona salute. Ebbene, qui in statistica si può fare anche questo tipo di discorso, si indicano, rispetto all'aspettativa di vita del maschio o della femmina 65enni, quanti di questi anni, possano corrispondere, in media naturalmente, a una buona salute. Qui vedete che, se da un lato, le donne, le nonne, sono avvantaggiate da un'aspettativa di vita più lunga, dall'altro diciamo che "la pagano" in termini di una maggior vita però in una condizione non buona di salute. Questi che vedete sono i due andamenti, segnano la crescita; tutto sommato possiamo anche dire che la crescita in buona salute, cioè quello che vedete in giallo, nel complesso mostra una crescita progressiva costante e ci auguriamo continuerà ad esserci. Quindi il messaggio di speranza è: la vita si allunga ma si allunga anche la vita in buona salute e questo è un elemento indubbiamente favorevole.

**SLIDE 13** Un altro elemento nella stessa direzione è questa "speranza di vita senza o con limitazioni", ebbene qui c'è una distinzione sull'aver o meno limitazioni nelle attività della vita quotidiana e come vedete, come abbiamo visto anche prima, nell'allungamento della sopravvivenza aumenta anche la speranza di vita senza limitazioni sia per i maschi che per le femmine.

**SLIDE 14** Qui abbiamo degli altri elementi, naturalmente è un dato di fatto, le statistiche ci confermano e ci mettono in evidenza che, anche se è banale, la cattiva salute e la multi-cronicità sono elementi che si accrescono col crescere dell'età. Però sono elementi che, pur accrescendosi nel corso del tempo, non impediscono un qualche miglioramento soprattutto sul discorso della salute e sul discorso della cronicità; questo vale sia per i maschi che per le femmine. Qui vedete un confronto fra 2012 e 2018 quindi sono dati che derivano da indagini successive.

**SLIDE 15** Qualche altro elemento, giusto per andare verso la conclusione. Cosa le statistiche ci dicono circa il contesto familiare, rispetto al dove vivono, al tipo di famiglia in cui vivono questi 13,5 milioni di attuali ultra 65enni? È chiaro che una componente consistente, e lo vediamo subito, è rappresentata da soggetti che vivono soli.

**SLIDE 16** come vedete, qui il confronto è 2007 – 2012 – 2018 coi criteri nel corso del tempo, le persone sole monocomponente maschio, monocomponente femmina e poi la relazione con le diverse età. La componente femmina è in viola, poi è evidente che ci sono più donne sole che uomini soli, ma questo è dovuto dall'effetto di maggior sopravvivenza femminile e anche al fatto che le donne sposano spesso uomini più anziani e quindi chiaramente poi alla fine rimangono più facilmente da sole.

**SLIDE 17** Il mercato del lavoro. Diciamo che c'è ancora una buona partecipazione nel mercato del lavoro anche di componente non giovanissima e quello che interessa cogliere è che, se andiamo a confrontare nel tempo, tra il 2007 e il 2019, questa partecipazione è più consistente, naturalmente è più presente nella parte centro nord quindi nell'Italia in cui il mondo del lavoro è un po' più dinamico e un po' più attivo. Però quello che è importante è che comunque in ogni caso la partecipazione è crescente, quindi i nonni tendono comunque a partecipare di più al mercato del lavoro.

**SLIDE 18** Lo si vede anche in relazione al titolo di studio, non dimentichiamo che avremo sempre più a che fare con generazioni di nonni che hanno dietro le spalle un percorso di formazione migliore; nel senso che evidentemente c'è stato un innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione Italiana e questo poi via via si riflette anche nel corso del tempo.

**SLIDE 19** La partecipazione alla vita sociale. Ci sono iniziative di vario genere ampiamente verificate e dimostrate con le quali i nonni partecipano attivamente alla vita sociale ...apro una breve parentesi : Ho fatto un'intervista per una televisione della Slovenia a incidentalmente, nel chiacchierare del più e del meno, è

venuto fuori questo discorso del Banco Alimentare, del banco farmaceutico e guarda caso questo telecronista della Slovenia che viveva in Italia ma parlava Sloveno aveva avuto contatti con queste società e aveva particolarmente apprezzato la presenza, all'interno di queste istituzioni, di soggetti non più giovani che comunque svolgevano un ruolo attivo. Naturalmente è la conferma di qualcosa che bene o male tutti noi sappiamo.

**SLIDE 20** Anche qui abbiamo partecipazione attiva sociale in vari ambiti, soprattutto sottolineerei le partecipazioni alle Associazioni: gli anziani sono impegnati e lo sono anche in età più avanzata e questo è testimoniato ampiamente dai dati statistici.

**SLIDE 21** Un altro elemento importante è il contributo che gli anziani danno ad altri anziani, quindi persone non più giovani che aiutano persone della loro fascia di età o anche persone più anziane e questo è un altro fattore importante, è un'altra ricchezza importante del sistema delle reti e spesso ancora delle reti familiari. Credo che anche questo sia un elemento importante che va valorizzato e io credo che, nella nostra cultura in particolare, abbia un ruolo estremamente importante.

**SLIDE 22** Qui vedete altri dati, credo di aver esaurito abbondantemente il tempo che mi avevate assegnato, quindi mi limito a fornirvi delle immagini che in qualche modo percepite, poi naturalmente per chi fosse interessato questo tipo di documentazione è disponibile, ditemi come e ve la faccio avere. Penso che chi lo vorrà richiedere avrà la possibilità di accedere.

**SLIDE 23** L'elemento finale, sono gli aspetti culturali. Come vedete c'è anche una vivacità di ordine culturale da parte della componente anziana e quindi anche questo è un segnale ed è un segnale importante di questa situazione dell'anziano che vuole e riesce a rimanere attivo.

**SLIDE 24** Chiudo semplicemente con un'indicazione per chi volesse saperne di più, recentemente ISTAT ha prodotto un volume "Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia", naturalmente è scaricabile, qui sulla slide avete anche un indirizzo. Chi fosse interessato a conoscere in maniera più approfondita ciò che io ho affrettatamente esposto, ha la possibilità di coglierla con questo libro. Vi ringrazio per l'attenzione sono ovviamente a disposizione per le domande o per i successivi interventi.

### **Avvocato Zola**

Grazie mille Professore. Per l'Associazione dei nonni abbiamo ascoltato un aspetto che ci preoccupa molto, la sottolineatura che ci sono molti nonni soli, molti anziani soli e soprattutto nonne sole e questo non può non preoccuparci. Dall'altra parte, invece, ci ha colpito positivamente questa alta partecipazione alla vita sociale nei suoi vari aspetti, sono dati che prenderemo in considerazione nella nostra attività futura e di cui ringraziamo.

Cedo la parola al professor Federico Perali per capire meglio da lui il "peso economico" di questi nonni "fragili" o "meno fragili". Questi nonni fragili che a 79 anni fanno il capo dello Stato, a 73 anni fanno il capo del Governo e più o meno alla stessa età fanno i capi di importanti centri economici dell'intero paese, quindi fragili ma mi pare anche capaci di rimanere ancora ai vertici e a governarci. Quindi qual è il peso, io uso la parola "economico", forse impropriamente, che i nonni e gli anziani hanno nel nostro paese, sia negli aspetti attivi che negli aspetti passivi?

### **PROF. FEDERICO PERALI**

Grazie e buonasera a tutti, grazie all'Associazione per l'invito, è un invito che mi fa molto piacere, mi fa piacere stare con voi, avere l'opportunità di condividere con voi alcune evidenze proprio seguendo il solco

della presentazione del professor Blangiardo. Quindi noi utilizzeremo i dati prodotti dall'Istat, i dati grezzi, per cercare di aggiungere del valore e per mettere insieme una storia. Mi trovo in una situazione a parti invertite, cioè questa sera sono io che sto raccontando una storia ai nonni quando di solito è un po' l'opposto; allora ho cercato un po' di compensare questa situazione chiedendo a dei nipotini immaginari di fare delle domande ai nonni e di vedere che tipo di risposte i dati riescono a darci. Sono dati che naturalmente non sono recentissimi, però cercheremo di dare ad essi una lettura in relazione alla situazione che stiamo vivendo e cercheremo di capire quali siano i cambiamenti in atto e come potremo cercare di ristabilire delle buone situazioni precedenti oppure cercare di trovare qualcosa di buono in un nuovo assetto futuro. I dati che presenterò sono stati preparati insieme a Elena Dalla Chiara e Nicola Tommasi che sono degli statistici del Centro di Documentazione Economica del nostro Ateneo e che da anni hanno lavorato per cercare di mettere insieme queste informazioni, hanno fatto davvero un lavoro certosino con grande dedizione e spero che davvero questi dati possano essere di pubblica utilità questa sera, soprattutto per i nonni.

**SLIDE 2** Quindi il tema è quello della fragilità. Sappiamo che la parte di popolazione che è più esposta al rischio sanitario sono i nonni, questa situazione di pandemia ha messo ancora più a nudo la sua fragilità e soprattutto quella di persone anziane sole e nonni soli. Proprio in questo periodo la trasmissione di capitali di conoscenze, che di solito viene utilizzata attraverso la condivisione di tempo con i figli e i nipoti, si è quasi del tutto interrotta. Cioè la comunicazione non è stata del tutto interrotta grazie alle nuove tecnologie, però di fatto possiamo dire che non solo le scuole pubbliche sono state chiuse in questo periodo ma anche la scuola dei nonni, quindi davvero un doppio costo per i giovani in un certo senso. Proprio l'immagine della slide introduttiva (**SLIDE 1**) richiama due personaggi del David Copperfield di Charles Dickens, il Micawber e David Copperfield. Il Micawber per altro è stata una personalità ritagliata da Charles Dickens proprio sulla figura del padre e, in un certo senso, questo Micawber è stato forse l'icona dell'insegnamento della buona gestione delle finanze di famiglia. Come vediamo dall'immagine, insomma in questi giorni non si vedono più i nonni passeggiare tenendo per mano i bambini e al tempo stesso anche i Copperfield che vanno a trovare Micawber nella prigione dei debitori; là, proprio il Micawber, mette le mani sulle spalle del giovane David e gli dice "Guarda che se guadagnerai 20 lire e ne spenderai 19 e 96 centesimi sarai felice; se guadagnerai 20 lire e spenderai qualcosina di più, allora sarà miseria".

**SLIDE 3** Naturalmente la felicità non è solo denaro, ma è anche vero che la miseria è qualcosa che poi porta un insieme di reazioni che sono difficili da governare, quindi quello di Micawber è veramente un insegnamento importante, un insegnamento particolarmente importante per la nostra Italietta. Perché sappiamo quanto è l'ammontare dei debiti collettivi che sono stati fatti dalla generazione passata e quindi è molto importante avere contezza di questa situazione, una volta si andava in prigione se si viveva un po' sopra le righe, oggi invece questo non accade. Però diciamo che, in questa situazione di emergenza, i nonni hanno risposto mettendo anche in evidenza la loro natura di infrangibilità, la resilienza e anche la capacità proprio di reagire e l'agilità, questo è un gioco di parole, però ci serve per vedere non solo il lato passivo ma anche il lato positivo. Quindi le domande che i nipotini chiederanno ai nonni sono del tipo: "Come starete nonni dopo il Covid? Come cambieranno le vostre abitudini? Quali sono i fattori che determinano le situazioni di fragilità? Qual è il costo di un anziano in gravi condizioni di disabilità? Come cambia la qualità della vita di un nonno in una città che non è amica dei nonni? Quindi ci chiediamo anche cosa stiamo imparando da questa situazione di grave emergenza.

**SLIDE 4** Ecco il primo quesito posto dai nipoti: "Nonni, secondo voi come si starà dopo il Covid?"

**SLIDE 5** Vediamo questa prima evidenza. Questi sono dati che vengono dalle inchieste dei consumatori, sono in serie temporale dal 1999 al 2016; per calcolare il costo della vita bisogna avere delle informazioni e dei prezzi. Questi dati sui consumi non presentano i prezzi, sono stati inseriti chirurgicamente sempre utilizzando degli indici prodotti dal nostro istituto nazionale e abbiamo quindi assemblato questo database che è quasi unico. Adesso lo stiamo aggiornando e vedete che qui mettiamo a confronto il costo della vita della Lombardia con quello della Sicilia, confrontando tre fasce di età: I giovani con la fascia blu, gli anziani con la

fascia arancione e i grandi anziani in grigio. Come vedete ci sono un paio di considerazioni che sono interessanti da condividere; la prima è che queste serie sono abbastanza stabili, a parte per i grandi anziani in Sicilia e questo veramente è dovuto all'azione del mercato dell'Euro. In una situazione così drammatica avremmo potuto vedere una grande variabilità dei prezzi, questo non è accaduto proprio grazie anche ai meccanismi messi in atto anche dalle istituzioni Europee e questo è un primo aspetto. L'altro aspetto, che dal mio punto di vista è rilevante, è vedere come in Lombardia il costo della vita dei grandi anziani è il più basso, in termini relativi, mentre in Sicilia invece è il più alto. Un altro aspetto interessante è che in Lombardia nel tempo il costo della vita è andato diminuendo e questo è un aspetto estremamente rilevante, vuol dire che c'è attenzione verso le giovani generazioni. Ora, bisognerebbe capire di più come mai ci sono dei comportamenti così diversi. Noi abbiamo assemblato i dati da poco, quindi cercheremo di farli parlare per rispondere a questi quesiti con maggiore precisione, però ecco, troviamo questi aspetti assolutamente intriganti.

L'altro aspetto interessante che si può notare è che il livello del costo della vita è molto più basso in Sicilia, naturalmente il potere di acquisto è più basso ma il livello, tenendo conto delle differenze del potere di acquisto, è più o meno simile.

**SLIDE 6** Detto questo, un altro quesito che ci poniamo è che cosa succederà ai risparmi. Quando pensiamo ai risparmi, allora evochiamo questo grafico classico che è un po' il grafico che descrive la teoria del ciclo di vita di Franco Modigliani. Vedete che la parte della gioventù è il periodo che si guadagna meno e quindi è la parte in cui si accumulano anche dei debiti, poi nella fase lavorativa si comincia a guadagnare e così si possono accumulare un po' di risparmi, poi dopo, nella fase di pensionamento, questi risparmi vengono in parte usati. Ora, questo è un grafico aggregato, una storia aggregata, qui noi vediamo due aspetti che ritengo siano molto interessanti: da una parte vediamo la posizione delle persone sole, sia nell'inizio della fase lavorativa sia, poi, anche nelle fasi di pensionamento, nella prima e nella seconda fase di pensionamento vediamo che i risparmi sono negativi e questo le espone veramente a un rischio estremamente elevato. Per le coppie invece questo rischio non c'è, perché la capacità di risparmiare è positiva, vedete la zona verde, però non è così per i grandi anziani che invece si ritrovano in una situazione con una capacità. Ora, per ottenere queste evidenze abbiamo dovuto mettere insieme il database dei consumi dell'ISTAT con il database che riporta le informazioni sul reddito e la ricchezza, che è un altro database, però diciamo che questo sforzo di mettere insieme queste informazioni ci dà delle indicazioni che riteniamo siano molto rilevanti per capire veramente la situazione e le condizioni di vita dei nostri anziani.

**SLIDE 7** Un altro dei quesiti che ci siamo posti, proprio grazie anche a questo sforzo di integrazione dei database, perché non solo abbiamo integrato la dimensione dei consumi con quella dei redditi e della ricchezza, ma anche quella dell'uso del tempo, è quello di come sia composto il portafoglio di una famiglia. Diciamo che tradizionalmente questo è composto dal rendimento del capitale e dal rendimento del fattore lavoro, ecco qui abbiamo aggiunto una dimensione perché abbiamo diviso in due il lavoro: lavoro pagato, che è la parte blu, e lavoro non pagato, che è il valore della produzione domestica, dell'investimento per esempio dei nonni rappresentati dalle torte sulla destra; attività domestiche ma anche di cura, nel caso dei nonni, dei giovani. Ecco, qui la cosa interessante, dal mio punto di vista, oltre il fatto di fare delle considerazioni sulla dimensione della ricchezza che naturalmente per gli anziani è più importante, è che, se noi guardiamo questi grafici, che sono di qualche anno fa, li confrontiamo e pensiamo di riprodurre questi grafici oggi, dovremmo trovarci con una zona che è verdastra, cioè un po' verde e un po' blu, nel senso che il tempo trascorso sul posto di lavoro ieri, oggi in gran parte è trascorso anche in famiglia, grazie proprio alla situazione, allo smart working che viene adottato in moltissime situazioni lavorative. Questo è un aspetto interessante e in un certo senso gli anziani come struttura di famiglia passano il loro tempo a casa, però purtroppo in questa fase la sfera degli anziani, la generazione dei nonni, non viene a contatto diretto con la generazione più giovane; quindi è interessante cercare di anticipare questi cambiamenti, perché probabilmente le relazioni nonni-nipoti cambieranno in modo radicale. Dovremo cercare di anticipare il

cambiamento per portarlo verso direzioni desiderabili e per cercare di recuperare tutto il tempo perso in questo periodo in termini di contatti, di interazioni, di scintille che portano a momenti di crescita, sia per la generazione meno giovane che la generazione giovane.

**SLIDE 8 + SLIDE 9** Ancora qualche aspetto, proprio relativo alle abitudini degli anziani; da qui vediamo proprio i dati sull'utilizzo del tempo e ci si chiede se saranno più o meno fragili, nel senso che c'è la parte di fragilità ma c'è anche la parte di agilità, questo dipende dallo stile di vita. Di nuovo, anche qui, dovremmo fare questo esercizio guardando questi grafici che descrivono l'utilizzo del tempo della famiglia, della persona che vive da sola e della coppia; qui vedete a sinistra la generazione giovane e a destra l'anziana. Se pensiamo a come sarebbero queste torte oggi ci rendiamo conto che la parte del lavoro, per esempio, è molto ampia per i giovani mentre invece è quasi ridotta al minimo per la coppia anziana, però se noi guardiamo la parte degli spostamenti questa rimane abbastanza ampia anche per gli anziani, ma è evidente che oggi gli spostamenti non ci sono. Quindi questa parte potrebbe diventare in teoria un'opportunità, perché è tempo che può essere reinvestito, naturalmente non, purtroppo in contatti, però in altre forme di contatto. Un altro aspetto rilevante è il tempo trascorso nel fare sport e questo tempo è relevantissimo, perché è una forma di incontro fra generazioni ma anche una forma per prevenire situazioni di fragilità e anche qui è molto ampia per gli anziani. Però oggi di fatto non possono godere di questo, non possono impiegare il tempo in questo modo e questo li espone a maggiore fragilità.

Un altro aspetto riguarda la vita sociale e i divertimenti che vedete nella parte gialla, anche questo si riduce. Quindi in un certo senso veramente potremmo valutare il valore di ciò che stiamo perdendo, durante questo periodo, in termini di opportunità per gli anziani per comunicare con i giovani e questo è un aspetto rilevante e vedremo appunto come cambieranno queste torte. Questo speriamo che ci aiuterà a capire anche come poter uscire il prima possibile e recuperare in un certo senso il tempo perduto.

**SLIDE 10** Vediamo di capire di più che cosa si intende per fragilità dei nonni, questa non è proprio un'unità di misura di povertà degli anziani, è un'unità di misura proprio di fragilità, nel senso che noi, mettendo insieme questi database, abbiamo cercato di mettere insieme la dimensione del reddito, la dimensione della ricchezza, la dimensione dell'istruzione e questa è piuttosto rilevante, come vedremo, e lo è ancora. Questo è qualcosa che è stato verificato veramente con una certa sorpresa.

Ovviamente la salute è importante e anche il tempo dedicato alla vita sociale. Questo per l'analisi delle dimensioni di fragilità che riguardano le persone sole, anche perché non avevamo disponibili i dati relativi al benessere nazionale, che è un aspetto molto importante, questo viene dai dati di un'inchiesta fatta con il Centro Studi Internazionale della Famiglia, diretto dal dottor Belletti. Questi dati purtroppo non erano anche per le persone da sole, però in questo caso abbiamo informazioni sulla fiducia riposta dalle coppie nei familiari e negli amici, e anche sul grado di soddisfazione della condivisione di tempo. Qui si vede sulla destra quanto, la parte con le colonnine blu sono relative ai single; vedete che fare coppia, cercare di resistere nella relazione e al tempo, è come investire veramente in una polizza assicurativa, questo è molto evidente dal confronto dell'altezza delle colonnine celesti e arancioni.

**SLIDE 11** Vediamo di capire che cosa determina queste situazioni di fragilità; possiamo confrontare sempre il caso delle persone sole e delle coppie. Per le persone sole, vedete la prima colonnina che è per i giovani, per quanto riguarda i redditi sono importanti soprattutto per i giovani, questo vale anche per la ricchezza; anche se questo è un aspetto estremamente importante per le persone sole e giovani.

Poi vediamo l'istruzione per esempio per i singles. Vedete come per chi ha più di 60/65 anni questo sia un fattore importante e questo vale anche per le coppie, dove nella popolazione attuale anziana il grado di istruzione è ancora un fattore critico.

Ovviamente il livello di salute è importante, così come il tempo di vita sociale. Questo soprattutto per i giovani che sono più poveri di tempo da condividere all'esterno della propria famiglia e qui vedete anche

l'importanza per le coppie, nella parte bassa, degli aspetti relazionali. Questo è un fatto nuovo, noi cerchiamo di metterlo in evidenza, anche perché proprio l'emergenza sanitaria ha mostrato quanto le relazioni siano fondamentali per il benessere di ognuno di noi. Ecco, questo è stato un fatto trascurato, è da molto tempo, anche col Professor Donati, che si cerca di investire su questa dimensione proprio per cercare di metterla in evidenza e di fare in modo che questo aspetto sia considerato maggiormente anche dai decisori politici; quindi speriamo che queste evidenze aiutino a focalizzare su questa dimensione.

**SLIDE 12** Un altro aspetto riguarda la stima del costo di un nonno in condizioni di grande fragilità. Noi qui abbiamo utilizzato dei dati che abbiamo raccolto nella provincia di Verona e di Firenze, su un campione di persone che hanno subito cerebrolesioni. Abbiamo cercato di capire quale sia il loro livello di vita in queste condizioni e anche dei singoli famigliari, insomma qui c'è molto da capire da questa situazione. Naturalmente questo è un campione prevalentemente di anziani, quello che abbiamo misurato è che il costo aggiuntivo è di circa 1800 euro al mese, che è quasi due volte il costo di una persona normale.

Ecco, è veramente importante cercare di raccogliere più informazioni su queste dimensioni di fragilità, perché non sono note ed è veramente un'area in cui c'è molto da fare. Per cui questo è fondamentale per migliorare la progettazione di politiche che possano aiutare queste persone e le loro famiglie, che sono in grave difficoltà. Si tratta di famiglie fragili di cui sappiamo molto poco in Italia. È importante mettere a punto strumenti come l'ISEE, che si basano sulle stime non oggettive di questi costi, quindi veramente è un'area su cui si può fare di più.

**SLIDE 13** Si esamina qui come possano le buone relazioni familiari, i nostri nipotini, contribuire ad aiutare i nonni che possono cadere in situazioni di difficoltà, su che cosa li aiutano di più. Qui, sempre con questi dati, abbiamo cercato di capire il nesso causale tra determinate situazioni. Quello che ci mostrano i dati, in modo totalmente oggettivo, è che i fattori che aiutano maggiormente a recuperare la situazione di difficoltà sono le reti, il network, il supporto di reti, cioè le relazioni esterne, la presenza di cura domestica e la qualità dell'ambiente famigliare. Quindi di nuovo investire in famiglia è un investimento che è veramente una polizza assicurativa e questa evidenza, dal nostro punto di vista, è molto chiara.

**SLIDE 14** Un altro aspetto è una domanda che spesso i nipoti fanno ai nonni: secondo te, nonno, le nostre città sono amiche dei nonni?

**SLIDE 15** Ecco qui anche noi stiamo facendo un esercizio, nell'ambito di un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo, mirato alla qualità di vita degli anziani soprattutto e alle strategie che gli anziani mettono in atto nel momento in cui vivono lo stress; quindi stiamo cercando di costruire questo indice, perché il quesito che ci poniamo è quanto influenzi l'ambiente cittadino nella qualità di un invecchiamento. Cioè che cosa può fare una buona amministrazione per gli anziani, oltre al che cosa possono fare gli anziani per l'amministrazione locale e per la comunità? Quindi noi studiamo la componente demografica, come vedete, poi una dimensione della qualità della vita, perché certamente per un anziano vivere in una città molto inquinata è molto più difficile che per un giovane, questo è molto ovvio, però cerchiamo di mettere insieme queste due dimensioni.

In più cerchiamo di utilizzare i dati di un'inchiesta, sempre dell'ISTAT, che è estremamente interessante, molto ricca. Essa veramente può essere utilizzata anche per i decisori pubblici: è l'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni. Qui noi abbiamo costruito un indice che descrive la spesa per servizi sociali per anziani, il totale della spesa per servizi sociali del comune e un altro indice simile. Abbiamo cercato di capire quale sia il termine di scambio per un'amministrazione associato alla decisione di investire sugli anziani rispetto ai giovani. Quindi questo aspetto è molto importante, se pensiamo poi di riportare questi indici a livello territoriale, capiamo quali siano le città che hanno una propensione maggiore a investire sui nonni.

**SLIDE 16** Ecco qui vedete che abbiamo fatto un confronto tra Brescia e Verona, si vede come ci siano delle differenze. Verona a un certo punto ha avuto una maggiore disponibilità rispetto a Brescia e quindi in un certo senso sono aumentate le spese sociali, sia per gli anziani che per i giovani.

**SLIDE 17.**, però diciamo che tutto questo, messo insieme, fa vedere questo che è un po' come funziona l'indice. Naturalmente stiamo lavorando su questo, stiamo cercando di essere più generali possibili in modo che sia anche questo un indice di pubblica utilità. Questo fa parte di uno dei prodotti di questo progetto Cariplo. Quindi vedete come, in realtà, ci siano delle differenze tra Brescia e Verona, poi alla fine però mettiamo insieme il macroindice, che è un indice di Mazzotta, che è uno dei contributi scientifici del nostro istituto, qui l'abbiamo preferito ad altri indici per aggregare queste diverse dimensioni.

**SLIDE 18 & SLIDE 19** Detto questo, sto arrivando alla fine, ci chiediamo: Cosa possiamo fare per voi, nonni? Ecco, quello che stiamo cercando di fare è quello di raccogliere delle informazioni mirate. Ora è importante, in un certo senso, che le comunità cerchino di mettere insieme non solo le conoscenze ma anche le proprie risorse, proprio quelle che riusciamo ad attivare attraverso l'economia circolare di comunità. Quindi con queste risorse noi cerchiamo di fare delle domande più mirate, ma è come se noi facessimo un controllo dello stato di salute di una comunità al cui interno vive l'anziano: proprio perché è molto importante seguire nel tempo quelle condizioni di salute della comunità stessa, di cui fanno parte naturalmente le diverse componenti della società.

Ci sono questi due progetti, uno è il progetto "Una Nuova Comunità amica degli anziani fragili", sempre finanziato dalla Cariplo, e l'altro è il progetto finanziato dalla comunità Europea che coinvolge la città di Verona; però diciamo che l'obiettivo è abbastanza simile. Noi ci chiediamo quale sia veramente la dimensione del problema della solitudine ad ogni livello di età, ci chiediamo per esempio quali siano i consumi, anche per capire. Perché ci sono dei momenti relazionali del consumo, una parte è la condivisione dei consumi all'interno di una famiglia, ma c'è anche quando si va al bar, quando ci sono i pasti fuori casa. Oltretutto il consumo di alcol è un indicatore, per esempio, delle condizioni di malessere di una persona ma anche di una comunità. Chiediamo come si trascorre una giornata, anche qui con delle tecniche stilizzate per raccogliere queste informazioni. Chiediamo informazioni anche relative ai tratti della personalità, cioè chiediamo se veramente le diverse fasce della popolazione, inclusi anche i nonni, siano dotate per esempio di aspetti, di caratteristiche, di abilità, come quella della resilienza e di altre caratteristiche che sono fondamentali per riuscire veramente a reagire e a recuperare in situazioni di fragilità o di criticità in generale. Cerchiamo di capire anche se effettivamente le persone che vivono in queste comunità di ogni fascia di età possano godere dei beni comuni della comunità, cerchiamo anche di dare un valore all'intervento sociale, anche questo per aiutare i decisori politici a decidere.

**SLIDE 20** Sono arrivato alla conclusione, ma allora i nonni sono davvero fragili? Certamente, soprattutto se grandi anziani e se sono soli. Però diciamo che possiamo fare molto per loro se riusciremo a rendere le città più amiche dei nonni, aiutandoli ad essere meno soli e più monitorati attraverso questi controlli dello stato di salute, non solo personali, ma anche della comunità in cui vivono per poter garantire non solo un livello più che essenziale, non solo dei servizi sanitari ma anche occasione di partecipazione attiva di reti, relazioni familiari e di comunità, sia sociali che culturali.

**MODERATORE** Noi ringraziamo per queste due importanti contributi. Sono arrivate un paio di domande che sintetizziamo così: Cosa possiamo consigliare ai nonni di fare per difendersi da l'aura di fragilità sociale che li avvolge e che rischia a livello individuale di aggravarne il peso? Credo che voi ci abbiate già dato abbastanza spunti, però si può forse approfondire.

La seconda domanda è viceversa: cosa possono fare i nonni, così come sono stati descritti, per aiutare i giovani, anche in riferimento alla crisi demografica? Invertendo la domanda: oggi l'accudimento dei nipoti ha un ruolo positivo nel sostenere i genitori?

## **PROF BLANGIARDO: Risposta alle domande**

### **1) come si fa a rimanere attivo?**

**1)** Allora, l'esperienza del mio mestiere e i dati mostrano che rimanere attivo vuol dire cercare di avere un atteggiamento propositivo. Uno dice "Sono vecchio, cosa vuoi, non faccio niente". Oppure, coglie l'opportunità di fare delle cose, di interagire con qualcuno, di avviare delle iniziative; cioè questo atteggiamento propositivo credo sia il modo migliore con il quale continuare a mantenere una vita attiva, diciamo pure dinamica, di relazione e a non invecchiare. In fondo c'è lo dicono tutti: devi continuare a leggere, devi continuare a fare cose, devi camminare ... Cioè, è naturale che il mantenere, nel rispetto comunque dei limiti dovuti all'età, quelle abitudini che sono tipiche di una persona che vive normalmente in un'età non anziana rallenta il processo di invecchiamento, si rimane attivi e ci si interessa di più; così l'aver un progetto, una dimensione di futuro. Altrimenti lo credo che siamo davanti a una delle debolezze del sistema del nostro paese, la debolezza che deriva dall'invecchiamento, proprio il fatto che ci troviamo ad avere una popolazione con più strada percorsa, mediamente, di quanto gliene resti mediamente da percorrere. Ai tempi del miracolo economico degli anni 50, con condizioni di sopravvivenza diverse, il discorso era esattamente il contrario; cioè avere davanti un futuro, o comunque prefigurarsi un futuro, vuol dire accettare di investire, di fare magari anche qualche sacrificio, di accettare cose che in quel momento non ti interessano ma che poi pensi possano funzionare. Ecco, questo tipo di mentalità credo che sia una mentalità vincente per non invecchiare, per rimanere anziano attivo. Naturalmente poi c'è l'altro discorso, la relazione con le generazioni giovani, questa trasmissione di esperienze, di conoscenza, forse anche qui dico delle cose banali che tutti noi sappiamo, parlo della capacità di continuare a trasmettere, senza essere ossessivi.

Io credo che a tutti noi qui presenti sia capitato moltissime volte, avendo a che fare con gente giovane, di dare un consiglio, e qualche volta questo consiglio non era giusto era un intromettersi negli affari degli altri, ma era perché alla luce della nostra esperienza noi sapevamo che quella scelta lì finiva in un certo modo e il giovane non se ne era ancora reso conto, perché era convinto invece che poteva succedere altro. Tu lo sapevi, perché l'hai sperimentato tante volte, perché la statistica dell'esperienza, cioè i casi che tu in qualche modo hai memorizzato e hai riempito il tuo cervello di informazioni legate alla tua esperienza. Questo tipo di informazioni ti aiutano a dire se tra le soluzioni A, B o C, la A è meglio della C; il giovane che non ha ancora memorizzato questo tipo di esperienze non lo sa. Se noi riuscissimo, in maniera garbata, quanto più c'è possibile, a trasmettere ai giovani questo tipo di aiuto, io credo che riusciremo meglio a far fare loro tutta una serie di scelte.

### **2) Occupandosi dei nipoti, i nonni possono aiutare i giovani, possono anche dare un contributo, sia pur indiretto, alla questione del calo demografico?**

**2)** Infine la gestione dei nipoti. Adesso qui faccio il demografo: uno dei problemi di un paese come il nostro, ricordo a chi non lo sapesse già che quest'anno sono nati 400 mila bambini, l'anno prima erano 420.000 ed erano i più bassi di sempre, 400.000 è più basso di 420.000. Allora, non è solo il Covid, anche senza il Covid saremmo scesi, perché i concepiti nei mesi pre-covid sono nati dopo, in fondo il Covid ha avuto sulle nascite l'effetto nel mese un po' di novembre e soprattutto dicembre perché i concepimenti erano a marzo, ma gli altri no, allora perché questo succede? Perché uno dei punti deboli è proprio la mancanza di possibilità di conciliare proprio il famoso maternità-lavoro, l'abbiamo detto mille volte.

Ora, i nonni sono, lo sono sempre stati, lo sappiamo benissimo, uno dei contributi fondamentali alle attività di cura. La popolazione straniera, che ha smesso di fare figli così' come aveva iniziato, è scesa alla grande anche lei, spesso non ha i nonni, e questo è un punto di debolezza. Ecco allora che tutte queste cose inducono a riflettere, sono tutte cose che sappiamo, perlomeno, per quanto mi riguarda io l'ho detto in tutte le salse, la gente può ricordarselo o meno, però sono dei dati oggettivi che testimoniano un ruolo fondamentale che i nonni vanno svolgendo.

**PROF. PERALI** Vorrei fare una sottolineatura, proprio per aiutarci a capire. Se pensiamo appunto a come possiamo cercare di attuare delle politiche che aiutino a ridurre il grado di esposizione dei nonni alla fragilità, allo stesso tempo dobbiamo anche cercare di avvicinare i nonni ai giovani affinché possano essere d'aiuto effettivo ai giovani. Se penso a questo doppio obiettivo, penso all'importanza di rafforzare la comunità e all'idea di creare delle condizioni per cui la comunità si rafforzi. Oggi, se pensiamo al ruolo dello stato e alla situazione del Welfare statale, non possiamo chiedere che sia anche attento alle condizioni di salute delle tantissime comunità locali. È molto importante invece cercare di capire come dare più empowerment alle comunità, rafforzarle ed attivare le risorse delle comunità stesse, anche nelle aree meno sviluppate, c'è del valore nelle comunità e lo Stato in futuro dovrebbe pensare a creare delle condizioni di equità tra comunità.

**MODERATORE:** Lascio la parola a Zola che conclude il nostro lavoro di stasera

**ZOLA:** Io ringrazio molto i due relatori perché soprattutto hanno fatto giustizia di una cosa, cioè che come ogni problema serio, il problema che riguarda i nonni e gli anziani è un problema complesso che non può essere affrontato in modo unilaterale, come chi dice che bisogna fare i recinti nelle spiagge o gli orari in cui gli anziani possono andare a fare la spesa. È un problema complesso che va considerato in tutti i suoi fattori, che è quello che noi vogliamo fare. Come dicevo all'inizio noi non siamo negazionisti della nostra fragilità, ma diciamo che dentro la nostra fragilità c'è una potenzialità di bene per tutta la comunità, che viene poco valorizzata e che non viene presa in considerazione. Innanzitutto, dalla cultura attuale, poi anche dalla società e, in ultimo, anche dai politici. Si sentono pochissimi politici dire le cose dette questa sera, della necessità di una rete, della necessità di un atteggiamento propositivo, degli anziani come il banco del tempo, del reddito di partecipazione; cioè tutte queste cose di solito non vengono dette, si preferisce affrontare il problema: "Siccome sei fragile, emarginiamo". No, innanzitutto i numeri ci hanno detto non tutti sono fragili, anzi c'è una maggioranza che non è fragile che partecipa alla vita sociale e quindi dà un grand contributo anche per il lavoro. Quante giovani coppie non riuscirebbero a lavorare se non ci fossero i nonni che tengono i loro figli? Quindi è un problema complesso che va affrontato complessivamente e con questo atteggiamento, d'ora in poi la nostra associazione si rivolgerà agli interlocutori sociali, politici e culturali.

Una seconda osservazione che è frutto di una serata come questa: è chiaro che il problema maggiore probabilmente è quello della solitudine di molti anziani. Ecco allora che il problema è di trovare gli strumenti affinché gli anziani si mettano insieme, si mettano insieme per aiutarsi, aiutarsi soprattutto ad avere la coscienza che hanno ancora un compito sociale ed hanno una funzione educativa fondamentale in una società come questa. Quindi terremo conto di tutto quello che è stato detto nelle risposte alle domande per la nostra futura attività. Noi vorremmo portare alla ribalta la testimonianza di tanti nonni attivi, di tanti nonni che nel nostro paese contribuiscono a reggere il paese stesso, a tenerlo in piedi, a tenere in piedi le famiglie, a tenere in piedi le piccole comunità, a tenere in piedi il rapporto educativo con i nipoti. Lo spunto che ci è stato dato questa sera è molto importante. Mi ha molto colpito quanto ha detto il professo Blangiardo quando ha parlato di atteggiamento propositivo; devo dire che l'associazione nonni 2.0 è nata proprio per questo, è nata proprio dalla coscienza che il nonno lasciato solo può diventare schiavo del pensiero corrente per cui lui è solo fragile ed essendo fragile è bene che si faccia da parte. Noi ci siamo messi insieme proprio per aiutarci ad avere un atteggiamento propositivo, un atteggiamento che prende coscienza della propria potenzialità e vuole metterla a disposizione di tutti. Faccio solo una nota bene: la nostra essendo un'associazione, ha un aspetto di laicità che vogliamo preservare, però può avere un atteggiamento propositivo solo chi è imbevuto di una cultura e di una coscienza cristiana. Perché a una certa età si può avere un atteggiamento propositivo solo nella certezza che la vita vera va oltre la vita fisica e il Cristianesimo in questo può dare un grande contributo, culturale e di speranza, a tanti nonni. Vorrei terminare con l'ultima frase che Guardini ha scritto nel libro che ho citato più volte questa sera, proprio l'ultima frase del libro, che mi sembra sintetizzi l'intenzione che abbiamo nell'assicurare una presenza ai nonni, dice così: "Se il supporto del contesto comunitario e sociale avviene - come è già stato detto nelle due risposte di prima - e se a sua

volta anche chi diventa vecchio manifesta la volontà di fare la propria parte, di avere un atteggiamento propositivo , allora si crea un rapporto che è indispensabile per la totalità della vita. Una coscienza della totalità della vita che non riconosce la vecchiaia, né il senso che le è proprio, né la capacità di realizzare questo senso, è una coscienza strutturata in modo sbagliato e quindi essa patirà perdita della pienezza della vita, lacune del discernimento, distorsioni nei giudizi. Distorsioni dei giudizi che interverranno nelle situazioni più disperate. “Anche a questo riguardo...- Guardini scriveva nel 1957 ma credo che questa frase che sto per leggere valga ancora più oggi, nei nostri decenni - ...gli ultimi decenni dovrebbero offrire un serio ammaestramento a chi ha occhi per vedere e cuore per sentire”. Ecco, io ho voluto terminare con questa sintesi estremamente positiva del nostro grande maestro perché siamo sicuri che, se assumiamo un atteggiamento propositivo qualcosa riusciremo a cambiare. Soprattutto riusciremo a convincere anche la cultura del nostro tempo e anche la politica del nostro tempo, perché senza i nonni la società non riesce a stare insieme.

Grazie mille per questa serata, a chi è intervenuto, ai docenti che ci hanno dato molti dati su cui dovremo lavorare per approfondirli. E speriamo di ricontrarci presto, magari fisicamente